

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO

**Dottorato di Ricerca
in Storia e Letteratura dell'età Moderna e Contemporanea
ciclo XXII
S.S.D.: M-STO/02**

**GIOVANNI PIETRO PURICELLI E L'ERUDIZIONE
ECCLESIASTICA
NELLA MILANO DEL SEICENTO**

**Tesi di Dottorato di:
Elena Maria GAGLIARDI
Matr. N° 3580187**

Coordinatore: Chiar.mo Prof. Danilo ZARDIN

Anno Accademico 2008/2009

Indice

Introduzione	p. 5
---------------------------	------

Capitolo I: cenni per una biografia

1. Le origini.....	p. 9
2. Studi biblici e storici	p. 13
3. Dal compimento della formazione all'aricipresbiterato	p. 21
4. Puricelli e la peste di Milano del 1630	p. 27
5. I <i>Residua</i> del Calco e gli emendamenti a messale e breviario ambrosiano.....	p. 30
6. Gli <i>Ambrosianae basilicae monumenta</i> : una controversa vicenda giudiziaria	p. 37
7. La produzione storiografica successiva ai <i>Monumenta</i>	p. 56
8. Inediti successivi al 1645	p. 67
9. Conclusione	p. 68

Capitolo II: Puricelli e gli Umiliati

1. Il punto del discorso	p. 79
2. Una cronologia possibile?	p. 82
3. Alle origini di un'idea	p. 89
4.1 Contenuti e struttura dell'opera nella stesura del 1629-31 e sua possibile continuazione....	p. 97
4.2 Le carte su S. Marta	p. 102
5. Note a margine alla <i>Historia Humiliatorum</i>	p. 104
6. "Ex nihilo, nihil": le carte del Puccinelli e la genesi dell'opera del Puricelli.....	p.111
7. Conclusione	p.115

Capitolo III: la predicazione

1. La predicazione in Italia prima del Concilio di Trento	p.118
2. La predicazione in Italia alla luce del Concilio di Trento	p.122
3. Forme della predicazione in Italia dopo il Concilio di Trento	p.132
4. La predicazione del Puricelli	p.135
5. Predicazione e apparati scenici: il "theatrum" della parola	p.159
6. Conclusione	p.163

Capitolo IV: la corrispondenza

1. Nemo solus sapit	p. 165
2. Epistolario “Puricelli-Valeri”	p. 167
3. Epistolario “Puricelli-Allacci”	p. 169
4. Epistolario “Puricelli-Wadding”	p. 173
5. Epistolario “Puricelli-Wangnereck”	p. 174
6. Epistolario “Puricelli-Inchofer”	p. 177
7. Conclusione	p. 179

Conclusioni	p.181
--------------------------	-------

Appendice documentaria	p.183
-------------------------------------	-------

Bibliografia	p.361
---------------------------	-------

Introduzione

Iddio li concederà l'immortalità e premio delli studi non solo in questo secolo, ma ancora nell'altro¹.

L'idea da cui è scaturita questa ricerca era quella di fornire il “premio delli studi” a un erudito del XVII secolo, Giovanni Pietro Puricelli, proseguendo, sotto altre *specie*, il lavoro già condotto con la tesi, nell'ambito della storia medievale. In quel caso, l'attenzione era stata concentrata su un codice vaticano, il Vat. lat. 7924, vergato dallo studioso settecentesco mons. Pier Luigi Galletti, fiorentino di nascita ma attivo per lo più nella Curia romana. Questo testo conteneva la trascrizione di un *bullarium Humiliatorum* e una lettera che lasciava presagire il progetto di trarne una monografia sulle vicende degli Umiliati. Da qui, l'esigenza di un confronto fra quelle carte e alcuni *testimonia* milanesi di contenuto affine, conservati presso la Biblioteca Nazionale Braidense² e la Biblioteca Ambrosiana³: le une anonime, le altre vergate o postillate da Giovanni Pietro Puricelli. Quella ricerca aveva portato alla conclusione che proprio il repertorio sugli Umiliati prodotto dal Puricelli (di cui però, in quell'occasione, si era valutata solo minima parte: due soli codici e di questi la sezione relativa al *bullarium*, tralasciando la ben più copiosa serie di materiali propedeutici all'intera opera storiografica sull'Ordine) fosse alla base delle ricerche del Galletti, tramite un altro erudito, seicentesco, quindi coevo al Puricelli e anch'egli attivo per alcuni anni a Milano in ricerche sugli Umiliati, Ordine cui era appartenuta la chiesa di S. Pietro in Gessate in cui egli ebbe sede per alcuni anni: Placido Puccinelli. Questi, toscano di nascita, come il Galletti, dopo alcuni anni di permanenza e di studio a Milano, tornò a Firenze, portando verosimilmente con sé almeno parte della sue carte (alla Biblioteca Ambrosiana rimane solo un suo codice relativo agli Umiliati, l'Ambr. D 88 sup., cui accenneremo nel Capitolo II). Un primo confronto fra le carte Puccinelli-Puricelli-Galletti e l'unica opera edita sulla storia degli Umiliati, quella dell'erudito settecentesco Girolamo Tiraboschi, sulla sola base della sequenza documentaria del *bullarium*, aveva indotto la supposizione che si trattasse di un unico filone, che solo accidentalmente non aveva prodotto un esito editoriale compiuto prima dell'epoca del Tiraboschi.

¹ Si tratta dell'augurio, formulato al Puricelli da un amico e corrispondente, Placido Puccinelli, a risarcimento dei disagi subiti a causa del processo intentato contro il primo volume dei *Monumenta*: G 270 inf., f. 273r: lettera di Placido Puccinelli al Puricelli (S. Simpliciano, 12 settembre 1644).

² BNB AF IX 11, 1/2.

³ Ambr. C 74 inf. (vergato dal Puricelli); Ambr. T 89 sup. (solo postillato dal Puricelli, che ha aggiunto i numeri delle pagine).

In quella sede era stato utile eccedere i limiti cronologici della storia medievale, in cui rientravano le vicende degli Umiliati, per ricostruire compiutamente la biografia dell'estensore del manoscritto Vat. lat. 7924, fulcro della ricerca: le carte da lui vergate potevano essere meglio comprese in relazione al contesto storico e culturale e all'ulteriore produzione erudita. Non era stato possibile, allora, approfondire allo stesso modo anche gli studi su un'altra personalità, che pure sembrava non meno degna di nota: quella dell'erudito gallaratese di nascita e milanese di adozione, che la tradizione indicava insistentemente come "pioniere" della storiografia sugli Umiliati, Giovanni Pietro Puricelli.

Le carte a lui relative sono concentrate presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano⁴, dove sono confluite soprattutto dopo la morte dell'autore, per volontà degli eredi. Si tratta di materiali in gran parte mai studiati, ad eccezione di qualche codice contenente documenti sugli Umiliati⁵. Un primo parziale censimento venne effettuato da mons. Carlo Marcora nel 1957⁶, ma in quell'occasione i codici esaminati furono circa la metà di quelli "puricelliani", cioè vergati dallo studioso o semplicemente postillati ovvero da lui posseduti, e le indicazioni fornite erano piuttosto sommarie, se non inesatte⁷.

La prima difficoltà è quindi consistita nell'individuazione dei manoscritti a vario titolo ascrivibili al Puricelli, innanzitutto attraverso la segnalazione del Marcora, integrata però con le informazioni

⁴ Anche la Biblioteca Trivulziana di Milano, stando al catalogo ottocentesco, edito per i tipi dei fratelli Bocca (s.v. *Puricelli. Jo. Petrus*, in *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, a c. di G. PORRO, Torino 1884, pp. 364-365), dovrebbe possedere alcuni codici puricelliani, che vengono descritti in questi termini: 1) Triv. (= Trivulziana) 1272: titolo: "Sancti Satyri confessoris et ss. Ambrosii et Marcellinae tumulus et nocturnis facibus diurnae veritatis suae lucis restitutus", codice cart., in fol., sec. XVII, autografo con correzioni dell'opera stampata dal Malatesta (Milano 1658); 2) Triv. 1371: titolo: "De Guillelma Boema vulgo Gulielmina anno D.ni [...] de haereseos notam exhumata demum et combusta deque secta ipsius", codice cart., in fol., sec. XVII, (ARGELATI, II, 1141, LXIX); 3) Triv. 1515: titolo: "Dissertatio historica de Ambrosianae Mediolanensis basilicae decumanis", codice cart., in 4°, sec. XVII (ARGELATI, II, 1139, XXIII); 4) Triv. 1516: titolo: "Interdicti Mediolanensis an. 1632, sede Archiepiscopali vacante promulgati, aliorumque interim pro ecclesiastica immunitate gestorum narratio", codice cart., in fol., sec. XVII, autografo del Puricelli appartenuto in seguito al Sassi, bibliotecario dell'Ambrosiana (ARGELATI, II, 1139, XXV); 5) Triv. 1622: titolo: "Miscellanea et Sormani allegata", codice cart., in fol., secc. XVII-XVIII, contenente carte puricelliane relative al primo volume dei *Monumenta* e alla storia dei decumani dell'Ambrosiana, con l'aggiunta di un fascicolo con le osservazioni del Sormani. Questi codici sono attualmente irrimediabilmente: quattro di essi a causa dei danni provocati dai bombardamenti della seconda Guerra Mondiale e uno, il Triv. 1272, perché sparito misteriosamente. Presso la Biblioteca Ambrosiana resta però la descrizione del Triv. 1371, nel codice Ambr. X 314 inf., ins. 6 (cfr. Appendice documentaria).

⁵ Si tratta dei codici Ambr. C 74 inf. e Ambr. C 103 inf., di cui si fornisce dettagliata descrizione nell'Appendice documentaria. Essi risultano citati in: S. SCHENONE, *Frate Mario Pizzi e la decadenza degli Umiliati*, in *Sulle tracce degli Umiliati*, a c. di M.P. ALBERZONI - A. AMBROSIONI - A. LUCIONI, Milano 1997, pp. 67-100: in partic. p. 68 note 4 e 5, da cui risulta anche che uno dei primi studi sistematici sul Puricelli risale all'epoca contemporanea e va attribuito a Monica Mazza, che nella sua tesi di laurea ne ha considerato alcuni manoscritti, prestando però particolare attenzione al materiale di natura documentaria (privilegi e bolle) e fornendone la trascrizione: M. MAZZA, *Giovanni Pietro Puricelli storico degli Umiliati*, tesi di laurea discussa presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 1989/1990, rel. prof. A. Ambrosioni.

⁶ C. MARCORA, *Una gloria di Gallarate: lo storico Gian Pietro Puricelli*, "Rassegna gallaratese di storia e d'arte", 16 (1957), pp. 1-18.

⁷ È il caso, ad esempio, di prediche e discorsi sacri raccolti nei codici Ambr. C 278 inf. e Ambr. C 280 inf., che venivano sommariamente ascritti al biennio 1622-24, mentre un'attenta analisi ci ha portati a dedurre un'estensione cronologica di gran lunga maggiore: cfr. Capitolo III.

rese dal catalogo cartaceo della Sala di Lettura dell'Ambrosiana e dal più recente catalogo *on line*. I dati così ottenuti hanno consentito la schedatura che, ulteriormente sintetizzata, è confluita nell'Appendice.

L'esame dei codici ha consentito in primo luogo di illuminare la personalità dell'erudito seicentesco, chiarendo fatti e riferimenti cronologici salienti, che le fonti tendevano a riecheggiare vicendevolmente, senza porli in discussione. Una volta stabilito l'impianto cronologico, vi si sono innestate una rassegna e una complessiva valutazione della produzione storiografica dell'autore, con particolare attenzione ai testi rimasti manoscritti o incompiuti, che costituiscono spesso i prodromi di opere edite e ne forniscono le ragioni.

Una sezione a sé stante è stata dedicata al tentativo di ricostruzione dell'opera mai edita sugli Umiliati, in relazione non solo ai contenuti e alla struttura, ma anche alle circostanze che l'avevano prodotta e, soprattutto, a quelle che ne avevano determinato la permanenza in forma manoscritta.

Un intero capitolo riguarda la predicazione, che nei manoscritti dell'Ambrosiana è attestata da due soli codici, ma è indispensabile per completare l'immagine di questo erudito, che, prima e più che uno storico, era un sacerdote.

All'epistolario, che rappresenta forse, in proporzione, la parte più consistente delle carte puricelliane, è stato concesso ampio spazio in tutta la ricerca, ritenendola fonte privilegiata per trarre informazioni sull'autore e sul clima culturale in cui viveva ed operava. Sono però state isolate le lettere a carattere più propriamente "erudito" e a queste è stato concesso uno spazio autonomo, per porre in risalto i legami fra il Puricelli e altri studiosi a lui coevi.

L'immagine che ne scaturisce complessivamente è quella, piuttosto poliedrica, di un uomo che si è cimentato nella scrittura, soprattutto a carattere storiografico, con l'intenzione di lasciare dei *monumenta*, tracce durevoli del suo tempo, della sua cultura e dei suoi valori: quelli di un religioso, curioso di investigare il passato, per illuminare maggiormente il suo presente e per contribuire anche così, oltre che con una pastorale attiva, alla vita della Chiesa.